

## PISA SUL GRANDE SCHERMO

# La Normale il set d'eccezione per un film su poteri e università

Una trama accattivante che restituisce tutta la bellezza della Scuola superiore e della città. Il regista Alpini: «Uno spot del tutto involontario e bellissimo»

di **Carlo Venturini**

► PISA

«Il giocatore invisibile» gioca a scacchi sulle cattedre della Normale. È in questi giorni in programmazione al multisala Odeon, il film di **Stefano Alpini**, «Il Giocatore invisibile» prodotto da **Francesco Monceri** e **Maria Chiara Bandinelli**. Il film nella sua sinossi segue con ispirazione il romanzo di **Giuseppe Pontiggia** (Mondadori, 1978).

Il professor Nari, illustre docente universitario, viene diffamato da una misteriosa lettera anonima che lo «accusa» di aver compiuto un banale errore in un articolo dedicato al tema del tradimento. Chi lo odia a tal punto da diffamarlo pubblicamente? Il sospetto si trasforma in ossessione e anche la sua relazione con la giovane, e sua studentessa Olivia non placa la sua inquietudine in merito alla lealtà di chi lo circonda. Anche la moglie Anna lo tradisce con un suo ex studente, mentre il professor Daverio, «l'eterno secondo», innamorato da sempre di sua moglie, si suicida; sembrerebbe la conferma ai sospetti della sua «colpevolezza» quando improvvisamente si paleserà il vero autore dell'attacco. Negli ambienti aulici, ieratici ed eruditi della Normale si giocherà a scacchi ma il gioco diventa un duello a stoccate di fioretto e sciabola, stoccate «baronali».

Il film riserva sorprese nel cast, non di certo il bravissimo **Luca Lionello** che si cala nel personaggio del barone accademico, bensì per i cameo riservati alla scuola attoriale pisana. Ecco nel film le pièces di **Paolo Benvenuti**, **Paolo Cioni** (Bar Lume) e

**Giovanni Guerrieri** (Sacchi di Sabbia), **Giulia Gallo**, e poi la comparsata dell'inappuntabile professor **Adriano Fabris** dell'Università di Pisa. Ed è sempre a marchio Unipi, la colonna sonora eseguita dal direttore dell'orchestra dell'Ateneo, **Manfred Gianpietro** così come Alpini è un pisano doc, 47enne, laureatosi in Scienze Politiche a Pisa.

L'ambientazione cardine è alla Scuola Normale (atrio, cortile, ed aule).

«Volevamo La Sapienza – dice Monceri – ma era chiusa ed alla fine il cortile con il pozzo della Normale è stato ancora più bello». È il primo vero lungometraggio che è stato girato alla scuola che fu di Carducci e Fermi. «Abbiamo trovato porte aperte per tutto il mese di riprese. La Scuola è stata eccezionale: nessuna censura né sul soggetto, né sulle riprese, non hanno neppure voluto vedere in anticipo nulla» dice Monceri. Ed il tema, in realtà era di quelli scomodi su più fronti.

Ma oltre alla Normale, regista e produttori hanno inteso una trama che ha coinvolto Sant'Anna, Unipi, il Museo di storia naturale della Certosa di Calci per approdare sulle rive dell'Arno al retone del Donati. «Senza volerlo – continua Monceri – è uscito

uno spot di una Pisa bellissima. Uno spot del tutto involontario».

L'università ha concesso un'aula che è diventata il quartier generale del montaggio del film mentre al Museo è toccata «la parte» onirica del film.

Altre scene, sono state girate in case private pisane. Ed il tutto, una volta tanto, gratis. «Per le location non abbiamo speso nulla» rivela Monceri. Per il film invece, la produzione ha presentato il progetto alla Regione Toscana ed al Mibac ottenendo dalla prima, 90mila euro, e 150mila dal secondo per essere stato selezionato tra i migliori progetti «Opera prima».

Il film dopo essere stato proiettato all'Arsenale lo scorso dicembre, è approdato all'Odeon e ci resterà ancora per qualche giorno.

«Il problema che deve affrontare un film così è la distribuzione anche se siamo riusciti a proiettare il film nelle sale di Milano, Torino, Bologna». Il lungometraggio però è stato particolarmente nella «tana del lupo» ossia alla Fondazione Pontiggia a Milano.

L'orogenesi del film lo spiega lo stesso Alpini: «Intorno al 2001 fu Faenza a parlarmi del romanzo di Pontiggia, lui docente-regista aveva già pensato a raccontare quel mondo, il suo mondo. Lui che basava molto il suo cinema sul rapporto con la letteratura aveva individuato sapientemente il testo di Pontiggia come spunto per un suo futuro film. Essendo un suo collaboratore, lessi anch'io il romanzo e ne rimasi

negativamente impressionato, lo trovai senza speranza, claustrofobico, opprimente». L'utilizzo dei centri universitari pisani è solo una «scusante» per parlare di un sistema più ampio a livello nazionale di «cappa», cappa baronale che opprime chi non è un barone ma anche chi lo è. Il professor Nari è un gigante coi piedi di argilla. Basta una lettera anonima su un suo errore per fargli perdere fiducia in tutto quello che pensava di essere. Scatta un'implacabile «detection» al corvo che svola dalla finestra socchiuse fino ai corridoi dell'Accademia e le frasi, gli sguardi diventano punte di spillo che ricamano una coltre pesante e cieca di gelosie, invidie, intrighi che nascono e muoiono in quegli ambienti «conventuali e claustrali».

Tra gli attori va citato **Francesco Turbanti** già apprezzato in «Acciaio», **Ludovica Bizzaglia**, **David Rioldino**, **Paolo Serbandini** e **Giovanna Massimetti** sono gli sceneggiatori.





Una scena del film all'esterno della Normale



Luca Lionello

“ Abbiamo trovato porte aperte per tutto il mese di riprese. La Scuola è stata eccezionale: nessuna censura né sul soggetto, né sulle riprese.

“ Il problema di un film come questo è la distribuzione, anche se siamo riusciti a proiettarlo nelle sale di Milano, Torino e anche Bologna.